



Festeggiamenti in piazza de Mayo a Lima con Ollanta Moises Humala Tasso per la sua elezione a presidente del Perù

→ **La Borsa** di Lima crolla del 9%: i mercati temono la vecchia vicinanza del neoeletto a Chavez

→ **Ma le prime** felicitazioni vengono dai neoliberali: il peruviano Vargas Llosa e il cileno Piñera

Perù, svolta a sinistra con Humala Vince con piano di lotta alla povertà

Aria nuova in Perù, dove nel ballottaggio domenicale non riesce la rimonta della figlia dell'ex presidente in galera per violazione dei diritti umani, Keiko Fujimori. Vince Ollanta Humala, ex amico di Chavez.

LEONARDO SACCHETTI

I nomi dei primi a congratularsi con Ollanta Humala, nuovo presidente del Perù, rappresentano quella che può essere letta come un'autentica novità nella politica sudamericana di questi ultimi die-

ci anni. Quando ancora il conteggio non era arrivato al 100% delle schede scrutinate e il candidato della coalizione di centrosinistra "Gana Perù" era ormai in vantaggio di quasi due punti e mezzo (51,2 contro il 48,8 raccolto dalla sua sfidante, Keiko Fujimori), nel suo quartier generale dentro l'Hotel "Los Delfines" di Lima sono arrivati i messaggi del premio Nobel per la Letteratura, Mario Vargas Llosa, del presidente conservatore del Cile, Sebastián Piñera, e quello dell'ex presidente brasiliano Lula da Silva. Tre nomi, tre personalità che, nelle elezioni di 5 anni fa, difficilmente avrebbero stretto la

mano dell'allora «candidato di Hugo Chavez». Humala fu sconfitto ma da quella sconfitta è nata la sua vittoria. «Sono contento – ha detto Vargas Llosa – perché la sua è la vittoria

Eredi del popolo Inca
Ollanta è un nome quechua ma Humala ha anche origini italiane

di una nuova classe media che lotta contro la corruzione e la povertà». Anche le congratulazioni arrivate da Santiago del Cile, da un presiden-

te orgogliosamente di destra, fanno da contraltare a una trasformazione politica che segna la nascita di un nuovo corso per l'America Latina. Un corso che la telefonata di Lula a Humala sintetizza più di mille parole. È stato l'ex presidente brasiliano a produrre questo cambiamento, inviato a Lima il suo assessore personale, Luis Favre. Stratega del Partito dei Lavoratori, Favre è riuscito a mettere distanza tra Humala e Chavez, puntata su progetti per dimezzare la povertà (sulla scia di "Fame Zero" di Lula) e per inserire il nuovo presidente peruviano nel solco delle socialdemocrazie latinoamericane.